IN UAITE

Giornale del coordinamento dei paesi terremotati

Mensile - Sped. in abb. post. III - Pubb. inf. 70%

Numero 8/9 - Luglio-Agosto 1978 - L. 250

E cumò daisi da fâ ch'al è ancje masse tard

Ora che la festa è finita, resta il «disdevôre». C'è innanzitutto da sbloccare la paralisi nella ricostruzione delle case: leggi più semplici, soldi subito in mano a chi vuol cominciare, una ripulita alle ingiustizie della legge per la ricostruzione. E poi...

Lettera aperta a un consigliere regionale

Consigliere, due parole prima che lei parta.

Non sappiamo se lei stia saltando di gioia perché il suo partito ha vinto, o stia piangendo perché ha perso. Non conosciamo la sua opinione sui risultati elettorali, né l'uso che vorrà fare dei voti ricevuti. I commenti del dopo-elezioni lasciano sempre un po' perplessi: si dice che la matematica non è un'opinione, ma a sentirli vien da dubitarne, perché tutti dicono di aver vinto o, almeno, di non aver perso.

Vorremmo solo ricordarle alcune cose che l'emozione del momento potrebbe forse far dimenticare.

Ricordi, se è democristiano, i cinquecentomila che non hanno votato per lei. Se è del Picì, non dimentichi i seicentocinquantamila che la pensano diversamente. Se è socialista, tenga presente le diverse centinaia di migliaia che non sospirano per Craxi. Se è del PDUP ricordi quelli di DP che, per errore, hanno dato il voto a lei, e viceversa. Se è convinto che l'unità della regione sia sacra pensi ai 40.000 che vogliono dividerla. Se è del MF ricordi che ogni promessa è un debito.

A tutti poi diremmo di pensare ai 120.000 che non sono andati a votare, perché non erano in Friuli o, se c'erano, hanno pensato che non valeva la pena andarci, perché tanto le cose vengono decise sempre in alto e non c'è voto che le cambi. E di pensare anche ai 40.000 che hanno lasciato bianca la scheda o ci hanno scritto frasi che non riportiamo per evitare una denuncia.

Tenga presente tutto questo, consigliere, quando sarà a Trieste: ma una cosa soprattutto, non faccia il grave errore di pensare che il voto ha dato ragione a ciò che il suo partito aveva fatto fino a ieri.

Da oggi al silenzio dell'urna subentra la sinfonia delle assemblee di paese, delle borgate, della piazze. Insomma, la festa è finita e torna il «disdevore», coi suoi problemi da risolvere.

C'è da sbloccare innanzitutto la paralisi nella ricostruzione delle case: leggi più semplici, soldi subito in mano a chi vuole partire, una ripulita alle ingiustizie della 63. E tutto alla luce del sole, perché si possa sradicare la malapianta del clientelismo.

Che la gente possa partecipare davvero alle scelte che la riguardano così da vicino. Si fossero ascoltati i comitati di borgata, si fosse venuti nei paesi a sentire i bisogni della gente prima di fare leggi, saremmo forse partiti qualche mese più tardi, ma con il piede giusto. Invece sono passati più di due anni e come funghi crescono soltanto ricoveri per vecchi ed autostrade.

Una parola sull'economia. Meno soldi in giro ai padroni per investimenti che non garantiscono né posti di lavoro né un uso delle nostre risorse. Meno soldi a pioggia in generale, più controllo. Che i contributi siano investimenti che guardano al futuro di questa terra che non si chiama Italia né Germania né Trieste, ma Friûl. Contributi ai giovani che vogliono restare qui e si organizzano in cooperative, contributi agli emigranti che si uniscono e rientrano per lavorare alla ricostruzione.

Lo sappiamo consigliere, tutto questo può sembrare o troppo semplice o troppo difficile, un sogno. Né l'uno né l'altro, o forse tutti e due. In ogni caso è questione di scegliere con chi stare. In questa scelta vedremo che uso intende fare lei del voto ricevuto. Per il popolo friulano, come certo ha detto anche lei in campagna elettorale, o per i padroni delle multinazionali e i loro burattini nostrani.

Ci pensi su, consigliere, ha tutta l'estate per farlo. A settembre speriamo di trovarla da questa parte del muro.

p. il Coordinamento
dei paesi terremotati
Mauro Tosoni

Provin a lêi el vôt cui nestris vôj

(Servizio speciale sulle elezioni a pag. 4/5).

Legge della ricostruzione

Figli e figliastri

La Legge per la ricostruzione c'è. Si dice. Ed è la legge 63 del 23 dicembre 1977. Dunque si può ricostruire. Tutti?

Tutti, si dice. E invece non è vero.

Anzitutto perché la legge 63 è alquanto confusa, e i casi «particolari» — si fa per dire — non vengono considerati o, meglio, nessuno sa come risolverli. Così di fatto, molti sono, loro malgrado e malgrado la fame di una casa, esclusi. Vediamo quali. Anzitutto i non-proprietari, ma abitanti nell'area terremotata, che hanno iniziato i lavori prima del 23 dicembre 1977. Possono costruirla con i benefici della legge, invece, (dopo le recenti modifiche), i non-proprietari e i nuclei familiari distaccati che hanno cominciato la nuova casa dopo il 23 dicembre. In base a quali principi questa discriminazione? ... Poi i comproprietari. Facciamo un esempio: c'era una casa abitata da due nuclei familiari insieme ad una persona usufruttuaria. La casa, in questo caso, risultava insufficente per i diversi nuclei. Per cui già prima del terremoto un nucleo (o più nuclei) è stato costretto a trovare nuovo alloggio, in affitto. Sopravviene il terremoto e distrugge la casa in comproprietà.

La legge 63 dà la possibilità di ricostruire la casa soltanto all'effettivo abitante la casa distrutta; la nuova costruzione peraltro rimane di comproprietà come avanti il 6 maggio. Bisogna tener presente però che la legge 63 dà il 100% soltanto al nucleo demograficamente residente al 6 maggio 1976, e soltanto per le necessità dello stesso (tot. mq. ecc.). E gli altri nuclei? Se vogliono anche essi ricostruire o costruirsi la nuova casa devono cercarsi un terreno, farsi un progetto (tutto a loro spese) e costruirsi la nuova abitazione pagandosi anche la Bucalossi. E la comproprietà di prima? Il colmo della legge sta qui, la comproprietà rimane tale, come si diceva, anche dopo la costruzione della casa da parte dell'effettivo abitante la stessa al 6 maggio. Solo che la nuova casa è stata ricostruita secondo, e soltanto, la necessità del nucleo residente.

Quindi il poveraccio di prima (era in affitto pur essendo comproprietario pensiamo soltanto a più fratelli) ora è ancora più poveraccio, e con meno prospettive, dato che in alcuni casi la vecchia casa friulana permetteva, per il suo grande cubaggio, una ristrutturazione che avrebbe dato possibilità di offrire ospitalità a più nuclei familiari. Ora invece, visto che la legge non lo contempla, non è più possibile salvaguardare equamente i diritti di tutti. Figli e figliastri, dunque?

Questi, che abbiamo descritto, sono soltanto due casi esemplari.

Ne esistono molti altri che un legislatore responsabile dovrebbe poter risolvere. Tanto più se lo spirito della legge è proprio quello di ridare una casa a chi l'ha persa.

(p. un gruppo di esclusi
di Artegna: Roberto Lizzi)

Partecipazione

Ora che i consiglieri dovranno mettersi al lavoro, proponiamo a loro e ai nostri lettori un confronto tra tre modi di intendere la partecipazione.

Regione FVG

Legge Reg. 20 giugno 1977, n. 30
«Per le riparazioni»
Art. 17
Ai fini dell'ammissione ai contributi previsti... i progetti esecutivi — fatte salve le attribuzioni della competente Commissione edilizia comunale — sono approvati in linea tecnica ed economica dal Sindaco su parere del gruppo tecnico di cui all'art. 7... sentita un'apposita commissione costituita da cinque componenti il Consiglio comunale, di cui due rappresentanti della minoranza.

Legge Reg. n. 63, del 23 dicembre 1977
Art. 43
Il Sindaco, sentita la commissione consiliare prevista dall'art. 17 della legge 30 (vedi sopra) provvede all'istruttoria delle domande di contributo.
Art. 45
Ai fini dell'ammissione al contributo regionale... i progetti esecutivi dell'alloggio da ricostruire sono approvati, previo accertamento del Sindaco, sentiti gli organi di cui all'art. 17 della legge 30 (vedi sopra).

Belice

Legge 29 aprile 1976, n. 178
Art. 5
Presso ciascuno dei comuni nel cui territorio dovranno essere realizzati alloggi da parte dei proprietari danneggiati è istituita una commissione composta:
— dal Sindaco, o da un suo delegato...
— da quattro membri eletti dal consiglio comunale, di cui due della minoranza;
— dal capo dell'ufficio tecnico comunale;
— da un impiegato della sezione autonoma dell'ufficio del genio civile o dell'ispettorato per le zone terremotate, appartenente alla carriera tecnica direttiva o equiparata;
— da un impiegato amministrativo della sez. autonoma del genio civile o dell'ispettorato gen. appartenente a carriera non inferiore a quella di concetto o equiparata;
— da una rappresentante sindacale scelto dal consigli comunale tra una terna proposta dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
— dall'ufficiale sanitario del comune, con voto consultivo.
La commissione delibera in ordine:
all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi
All'esame delle domande di contributo ritualmente presentate e all'approvazione dei relativi progetti
alla determinazione del contributo da concedersi al proprietario avente titolo
La deliberazione della commisione sostituisce ogni parere o determinazione degli organi di amministrazione locale o statale, anche se previsti da leggi speciali, nonché il parere della commissione edilizia comunale.

La nostra proposta

Art. 5
Si istuisce in ciascun comune una commissione speciale per la ricostruzione così composta: sindaco, tecnico comunale, ufficiale sanitario, 2 rappresentanti la maggioranza del Consiglio Comunale, 2 rappresentanti la minoranza, delegati dalla Assembleee plenarie di borgata nella misura di due rappresentanti per borgata.
Tale commissione esamina i progetti relativi alle riparazioni e alla ricostruzione ed esprime il proprio parere. Il parere positivo equivale a licenza di fabbricazione.
Ai rappresentanti popolari sono garantiti i mezzi finanziari per poter assumere un tecnico di loro fiducia con funzioni di controllo.

Licenze edilizie ad Artegna: due pesi e due misure?

Pubblichiamo il testo dell'esposto che i rappresentanti di borgata hanno inviato alla magistratura per fare chiarezza su un episodio ...

Alla spett. Procura della Repubblica - Tolmezzo
All'Assesorato Regionale Urbanistica - Trieste
p.c. All'Amministrazione Comunale - Artegna
p.c. Alla spettabile Pretura - Gemona

Oggetto: *Esposto per irregolare rilascio di concessioni per costruzioni di civile abitazione in Artegna.*

I sottoscritti, rappresentanti di borgata di Artegna, espongono a codesta spettabile Procura della Repubblica quanto segue:

In data 26/8/77 sono state rilasciate dal Comune di Artegna 2 (due) concessioni edilizie per 3 (tre) costruzioni di fabbricati di civile abitazione in via Sottocastello sul fondo catastalmente censito al F 4 mapp. 560 ai signori Comoretto Roberto e Barbina, consorte del primo, medico primario otorinolaringoiatra all'ospedale di Pordenone e ivi residente.

Per quanto ai sottoscritti, rappresentanti di borgata, sia dato sapere, tale fondo, come sopra contraddistinto in catasto, ha queste caratteristiche:

1. - Per quanto riguarda il PdF di Artegna in vigore prima del terremoto, tale zona non era edificabile

2. - Dopo il sisma del 6/5/76 tale zona entrava a far parte del Piano Particolareggiato di Sottocastello adottato dall'Amministrazione Comunale in data 23/12/77 con questa specifica caratteristica: verde privato. «Si tratta di aree che per configurazione, collocazione e morfologia, costituiscono alcuni momenti di allentamento della maglia del tessuto insediativo senza che ciò comporti la necessità di individuarle come aree di uso pubblico.

Pertanto tali aree sono sottoposte ad un vincolo di totale inedificabilità e di massima salvaguardia del loro aspetto naturale. (Normativa di Piano Particolareggiato).

3. - In attesa del P.P. era in vigore una delibera di Giunta Municipale n. 233 del 2/7/77 che così si esprimeva:

«1. (Omissis)

2. L'autorizzazione di cui al punto precedente è limitata alle zone che siano state perimetrate ai sensi della LR 33/77 per la redazione dei Piani particolareggiati e purché in armonia con il PdF in vigore.

All'interno delle zone perimetrate viene sospeso il rilascio delle concessioni stesse.

3. Di stabilire inoltre che il rilascio delle concessioni gratuite sia subordinato al fatto che il richiedente non abbia alcuna abitazione di sua proprietà agibile».

4. - Inoltre per tale fondo, come per tutto il colle di S. Martino e per la zona circostante, esiste un decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali del 21/6/75 che vincola e dichiara di «notevole interesse pubblico» tale zona.

Poiché, in quanto sopra esposto, i firmatari rappresentanti di borgata sono dell'avviso vi siano elementi di illiceità nella concessione a costruire, inoltrano la presente alla S.V. per quanto di competenza.

Con osservanza
Artegna, lì 17/5/78
I Rappresentanti di borgata

Questo è il testo dell'esposto firmato da 16 rappresentanti di borgo di Artegna con cui si richiede di indagare sulla regolarità del rilascio di due licenze edilizie per la costruzione di 3 abitazioni su un terreno attualmente inedificabile, dopo l'approvazione degli ultimi piani particolareggiati di Artegna il 23/12/77. Al momento del rilascio delle licenze era in vigore una delibera di giunta con cui si sospendeva il rilascio di licenze edilizie per i terreni che si trovavano all'interno della perimetrazione dei piani particolareggiati ancora da adottare (ed il terreno in questione si trova va in tale condizione, cioé non potevano essere rilasciate licenze di edificabilità su di esso).

Venivano usati due metri spaventosamente diversi: agli abitanti di Artegna, «baraccati» veniva sospeso il rilascio delle licenze, mentre al proprietario del terreno, nato sì ad Artegna ma residente a Pordenone e non certamente baraccato, di licenze ne venivano concesse addirittura due con valore di tre.

Questo atto comunque non deve essere assolutamente considerato come un gesto di ripicca nei confronti del proprietario del terreno per un semplice gusto scadalistico (come invece qualcuno cerca di sostenere), ma come una vera e fattiva partecipazione e controllo sull'amministrazione della cosa pubblica. Questo può essere considerato un ulteriore esempio della necessità sentita diffusamente dalla popolazione di una partecipazione attiva alla vita politica del comune, per poter operare delle scelte e delle decisioni che difendano l'interesse pubblico, e ciò andrebbe a vantaggio non solamente della popolazione ma anche dell'amministrazione comunale nella sua funzione di espressione della volontà popolare, cosa che non sempre (anzi quasi mai!) si verifica: difatti conseguenza lampante di questo mancato rapporto con il comune, è il documento sopraesposto che non è un atto di accusa ma una semplice richiesta di verifica, di controllo sulla regolarità di una scelta dell'amministrazione.

Per adesso senza l'intervento di alcun organo ufficiale, pare sia stata ritirata la licenza per due abitazioni (questo ancora prima che venisse inoltrato l'esposto). Da fonte sicura si è saputo che negli uffici del comune, si sostiene che la firma «rappresentanti di borgata» è illegittima perché i comitati di borgo non sono stati istituzionalizzati. Si ricorda comunque che: il sig. Sindaco, durante il suo primo consiglio comunale, si impegnò a riconoscere gli attuali comitati di borgo finché non fossero stati istituzionalizzati; ai comitati era stato affidato il comune il compito di «dividere dei mattoni»; in data 15.4.77 è giunta addirittura una lettera della regione indirizzata «ai comitati di borgo di Artegna»... di fatto allora tali comitati sono stati riconosciuti!

Sembra infine che, in merito al rilascio delle licenze edilizie, unico responsabile sia il sindaco; ed anche le varie delibere al riguardo, abbiano solo il valore di «parere» che possono o meno essere ascoltate, salva ovviamente la responsabilità penale e politica. Ed è appunto di questo che viene chiesta la verifica ed il chiarimento; del perché una delibera di giunta, che si poneva lo scopo di facilitare la stesura dei piani particolareggiati in modo tale che rispecchiassero e favorissero la rinascita del paese sul sedime precedente; del perché di una tale delibera, si diceva, sia stata così clamorosamente ignorata adducendo giustificazioni che ai firmatari dell'esposto (e non solo a loro) sembravano del tutto insufficienti.

Scluse

L'ora delle scelte

di Elena Somma

O con noi o contro di noi: questo in sintesi quanto chiede la gente a tutti i partiti. Intanto ci si organizza per fronteggiare sorprese.

In seguito dell'incontro avvenuto in Prefettura tra ditta, amministrazione comunale e magistrato delle acque, incontro che ha portato alla proroga dell'ordine di chiusura fino al 31/12/78, gli operai ci hanno trasmesso il seguente comunicato:

«Per sostenere la nostra posizione, siamo andati a Udine, in prefettura, con le nostre famiglie, per ribadire con la nostra presenza che non permetteremo mai che ci venga fatta violenza: difenderemo il nostro diritto di lavoro in paese, assieme alla gente che del prodotto del nostro lavoro ha estremo bisogno per la riparazione e ricostruzione delle Case, Regione permettendo. Ci rivolgiamo a tutte le forze politiche e sindacali: vengano qui tutti a dirci qual'è la loro posizione di fronte a questo problema che per noi tutti è un problema di sopravvivenza. Questo è il momento in cui tutti devono fare una scelta: o si è con la gente o si è contro la gente. Dopo due anni di terremoto, dopo due anni di speranze deluse, non c'è spazio per linee intermedie. Questo è il significato che abbiamo voluto dare con la nostra presenza di ieri in prefettura. Ma in prefettura hanno ancora le orecchie dure e la vista corta. Continuano a non accorgersi di quello che succede. Non hanno permesso che la commissione di fabbrica possa dire le sue ragioni. Siamo rimasti fuori ad aspettare. Ma sia chiaro che non lasceremo ad altri decidere per noi. Non abbiamo paura, soprattutto ora che abbiamo il paese con noi, il paese deciso a difendere la sua *unica fabbrica*.

Si costituisce un *Comitato unitario comunale* formato dai delegati di fabbrica e da rappresentanti della gente, comitato che si impegna a parlare con i consiglieri comunali per fari prendere una precisa posizione sulla questione.

Si chiede la convocazione del Consiglio Comunale aperto.

La minoranza (DC) nicchia.

La sera alle 20 la gente, avvertita della convocazione del Consiglio tramite altoparlanti da due operai della fabbrica, comincia ad arrivare. Si accalca in aula, mentre i consiglieri prendono posto.

Prende la parola il sindaco facendo una lunga relazione sulla vertenza. Una lunga tirata che non convince nessuno e dalla quale emerge chiaramente che dietro i motivi ridicoli portati a giustificazione dell'ordine di chiusura, chiusura sollecitata dal sindaco con lettera del 16/1/78 (rumore, polvere, necessità di utilizzare l'area in zona verde: «... non essendovi in luogo reperibilità di altre aree in quanto trattasi di località circondata da monti»), si nascondono interessi ancora non chiari.

Per sbloccare la situazione e per salvare la faccia o come temiamo, per guadagnare tempo, la minoranza (DC) chiede venga nominata una Commissione formata dalla commissione comunale edilizia, da un rappresentante della minoranza, uno della maggioranza, un operaio, un titolare della ditta, il medico comunale, commissione che ha il compito di risolvere la vertenza entro il mese in corso.

Si tratta di stare «in uaite»!

Gemona

Licenziamento facile: sotto accusa la giunta

Tre dipendenti del comune di Gemona mandati a spasso senza motivazioni. La minoranza protesta, i sindacati protestano, la gente protesta, ma al consiglio comunale del rendiconto la DC non si presenta.

di Une Puarte Vierte

Il caso è scoppiato il 10 giugno, quando sono state recapitate tre lettere di licenziamento ad altrettante dipendenti non di ruolo del Comune di Gemona; due di queste lavoravano nel servizio d'assistenza agli anziani e una era impiegata.

Varie circostanze hanno reso grave quest'azione della Giunta municipale DC e PSDI: la decisione è stata presa senza che prima venisse consultata la Commissione consiliare per il personale, da tempo nominata (maggio '77) e mai messa nella condizione di svolgere i suoi compiti; le persone colpite dal provvedimento lavoravano da anni presso l'Amministrazione comunale, una addirittura da cinque; alcuni giorni prima erano stati assunti tre nuovi impiegati, mentre il lavoro svolto dalle tre dipendenti non era certo venuto a mancare; nelle lettere il Sindaco non riteneva necessario motivare in alcun modo il mancato rinnovo degli incarichi.

Questo provvedimento, che nessuna ditta privata potrebbe prendere, è del tutto legale anche se è profondamente iniquo; infatti il legislatore ha giudicato indispensabile proteggere i lavoratori dagli eventuali capricci e interessi egoistici dei padroni con disposizioni precise, ma ha pensato che garanzia sufficiente per i dipendenti degli Enti pubblici dovesse essere la democraticità degli amministratori; cosa che talvolta non si verifica.

I partiti della minoranza (PCI, PSI, MF e Nuova Gemona) hanno reagito con tempestività, chiedendo l'immediata convocazione del Consiglio comunale per discutere questo fatto e altri non meno importanti legati alla ricostruzione.

Contemporaneamente si è mossa la Federazione provinciale della categoria e il Consiglio di Zona CGIL CISL UIL, che hanno proclamato uno sciopero di due ore dei dipendenti del Comune di Gemona e indetto una pubblica assemblea per il pomeriggio del 22 giugno. All'assemblea erano presenti circa 120 persone, tra cui i rappresentanti dei Consigli di fabbrica della zona e dei vari Enti locali; c'erano anche molte assistenti domiciliari.

Il servizio d'assistenza domiciliare — è stato detto — perde delle persone capaci e volonterose; brutale è stato il comportamento della Giunta municipale di Gemona sia nei riguardi di molti anziani nuovamente abbandonati sia nei riguardi delle dipendenti improvvisamente licenziate. È stato stigmatizzato il clima pesante di intimidazione presente nel Municipio; alcuni sindacalisti hanno attribuito a questo clima il fatto che pochissimi dipendenti abbiano aderito allo sciopero.

Le conclusioni della riunione sono contenute nell'ordine del giorno approvato dai partecipanti e inviato ai gruppi consiliari del Comune perché lo discutessero il giorno seguente durante la riunione di Consiglio indetta dal Sindaco.

LA SEGRETERIA PROVVISORIA
DEL CONSIGLIO DI ZONA
Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL

I lavoratori del Comune di Gemona del Friuli, riuniti in Assemblea il 22 giugno 1978 insieme ai dipendenti degli altri Enti locali della Zona, ai responsabili delle Federazioni Provinciali di categoria e dell'F.L.M., al Consiglio Unitario di Zona, ai Consigli di Fabbrica Fantoni, Plaxie, Tris, Sora e Pittini ed ai cittadini e le forze politiche intervenute.

PROTESTANO

contro l'atteggiamento antisindacale della Giunta Comunale di Gemona del Friuli, che continua a rifiutarsi di dare integrale applicazione al Contratto di Lavoro 1973-76 e di rispettare l'Intesa Nazionale sui Diritti e sulle libertà sindacali;

PROTESTANO

contro il licenziamento immotivato di tre dipendenti, licenziamenti che mettono in grave difficoltà il servizio di assistenza domiciliare, favorendo in tal modo la scelta dell'emarginazione degli anziani nella Case di Riposo;

PROTESTANO

contro la revoca del «distacco sindacale» della dipendente Rosa Forabosco;

CHIEDONO

alla Giunta Comunale scelte precise che portino ad una seria ed organica ristrutturazione dei Servizi ed Uffici Comunali, da concordare con le Organizzazioni dei lavoratori;

CHIEDONO

decisioni chiare e coerenti riguardo al Servizio di assistenza domiciliare agli anziani, abbandonando tendenza istituzionali ed emarginanti;

CHIEDONO

il ritiro immediato dei licenziamenti e la ricollocazione in distacco sindacale della compagna Forabosco.

Gemona del Friuli, 22 giugno 1978

Siamo arrivati così all'indecorosa burla del Consiglio comunale; i consiglieri sono convocati per le ore 10 del mattino di venerdì 23 giugno. La minoranza (PCI PSI MF/NG) è puntuale e pressoché al completo; più d'uno ha rinunciato a qualche ora di lavoro per partecipare alla seduta; ma di consiglieri della maggioranza (DC e PSDI) non ce n'è uno, se si eccettua sindaco e vicesindaco; lo stesso consigliere Claudio Sandruvi (DC), occupato in Comune a tempo pieno e pagato con denaro pubblico per compiere le sue funzioni, diserta la seduta; è stato visto a quell'ora girare per strada facendo scuola-guida.

Mancando il numero legale il Consiglio comunale viene rinviato. Il pubblico numeroso, un'ottantina di persone, sottolinea con un ironico battimani il comportamento inqualificabile dei partiti di maggioranza e commenta con espressioni negative la loro arroganza antidemocratica.

I consiglieri della minoranza assieme alla popolazione decidono di rimanere nella sala consiliare per discutere ugualmente dei licenziamenti e degli altri argomenti all'ordine del giorno, ma vengono interrotti dal vicesindaco che li invita a lasciar libera l'aula, che dev'essere adibita a deposito di materiale elettorale. La motivazione addotta dal vicesindaco è palesemente infondata sia perché tali operazioni si svolgono normalmente nel pomeriggio, sia perché era facilmente prevedibile che la seduta consiliare si sarebbe protratta per alcune ore. Tutto quindi sembra premeditato per impedire una aperta ed approfondita discussione sulle questioni poste all'ordine del giorno.

Ha inizio un dibattito spontaneo tra consiglieri e popolazione, interrotto dall'entrata dei vigili urbani mandati dal sindaco, che invitano nuovamente i presenti a sgomberare l'aula.

Poiché tutti sono ben decisi a trattenersi per discutere i problemi che la maggioranza rifiuta di affrontare, vien fatto presente che questo comportamento è passibile di denuncia all'autorità giudiziaria. La reazione dei consiglieri e del pubblico è di sorpresa ed indignazione, sintetizzata da commenti come: «... qui non ci sono resistenti, non ci sono forze che accettano le politiche dello scontro; non qui siamo per un incontro. La maggioranza ha rifiutato un dibattito che si riferiva ai problemi del personale e della ricostruzione. L'affronto che oggi la maggioranza ci fa non appartiene ai tempi che stiamo attraversando, ma a tempi in cui si è lottato perché cose come questa non succedano più... sono ammalati di arroganza... si tratta di un atto di sopraffazione, ma non si deve permettere al sindaco e a coloro che appoggiano il sindaco di proseguire...»

La seduta è costretta con la forza a sciogliersi, e la gente decide di ritrovarsi prossimamente in una pubblica assemblea.

Spazio aperto

I sottoscritti operatori socio-sanitari Amministratori Locali, e cittadini interessati,

VENUTI A CONOSCENZA

dell'improvvisa ed ingiustificata decisione della Giunta Provinciale di Udine di licenziare i 4 sociologi che da oltre 3 anni operano presso l'Ospedale Psichiatrico ed i Centri di Salute Mentale di Cividale, Gemona e Tolmezzo;

CONSIDERANDO

tale decisione in palese contrasto coi contenuti della L. 13.5.78, n. 180, che prevede il decentramento dell'assistenza psichiatrica sul territorio, e che in questo modo la Giunta si pone in contraddizione con la linea più volta espressa dal Consiglio Provinciale, tendente al progressivo superamento del manicomio attraverso la realizzazione dei C.S.M. (nell'organico di ognuno dei quali si prevede la presenza di un sociologo);

CONSIDERANDO

che questa decisione, se mantenuta, rischia di mettere in crisi i servizi di prevenzione ed assistenza organizzati in collaborazione con Amministratori ed operatori di Enti Locali e Comunità Montane;

VISTO

che questa decisione non trova giustificazione sul piano economico-amministrativo, dal momento che la L.R. n. 11 sull'assist. psichiatrica dà copertura finanziaria fino al 31.12.1978, e che l'addotta scadenza, al 30 giugno c.a., del servizio di assistenza extraospedaliera non può comportare la soppressione dei servizi già operanti sul territorio;

PROTESTANO

contro il licenziamento dei 4 sociologi, immotivato ed ingiustificato;

CHIEDONO

che la Giunta Provinciale receda da questa decisione, ed assuma scelte precise per far decollare concretamente i servizi di prevenzione ed assistenza sul territorio.

UDINE, 26 giugno 1978

Sul testo di questa mozione si stanno raccogliendo adesioni che, al momento di andare in macchina, sono già numerose, tra cittadini, circoli, operatori - La redazione di IN UAITE aderisce all'iniziativa, augurando un esito positivo

Processo ad un obiettore

Renato Spessa, in servizio civile ad Osoppo (In Uaite di maggio) si presenta alle ore 9 del 5 luglio, presso il tribunale di Padova, imputato di diserzione. Puntualmente entra la corte: 5 giudici militari, il più giovane sarà di 50 anni. Sopra i loro banchi la solita frase: «La Legge è Uguale per Tutti», ma di fatto, questi giudici, devono giudicare 6 giovani sui vent'anni, tutti soldati, proletari: disoccupati, operai, studenti, magari senza licenza media. Tutti e sei sono imputati di reati che non esistono o che non vengono reputati così gravi nelle leggi del cosidetto mondo civile. Non c'è paragone: siamo nel mondo militare, tutto è «speciale» anche il tribunale. In questa situazione un presidente di tribunale e quattro giudici, tra la noia, la monotonia il sonno, possono tranquillamente fare quello che vogliono e l'imputato, senza una garanzia di difesa efficace, solo, non può avere certo la serenità e la fermezza per dimostrare la sua eventuale innocenza. Così l'obiettore Spessa deve giustificarsi di un reato mai commesso, ma la meschina e assurda macchina burocratica militare ha un inceppo: la ricevuta del mandato di comparizione non è ancora tornata indietro e, nell'assurdo, il procuratore militare fa le veci del difensore, chiede a Renato se vuole essere processato ugualmente e, ricevutane risposta logicamente negativa, chiede e ottiene il rinvio del processo. L'avvocato d'ufficio in tutto questo tempo non ha detto una parola.

Comunque, ottenuto il rinvio, abbiamo ora più tempo e possibilità per impostare meglio la difesa. Oltre ai telegrammi di solidarietà spediti dal Coordinamento dei Paesi Terremotati, dal Coordinamento degli Obiettori in Friuli, è necessario che tutti coloro che hanno visto Renato Spessa nei primi giorni di marzo si facciano vivi per testimoniare; è necessario che il Comune di Osoppo riaffermi quello che ha già detto sia sul rapporto al distretto militare sia nell'incontro avvenuto il 17 aprile: cioè l'assenza di Renato, dal lavoro non vuol dire affatto che si è allontanato come invece dice il rapporto dei Carabinieri di Osoppo.

Lombardo Antonio
presente in tribunale

Avîs

La socie SCUELE FURLANE, daspò dal Côrs par une didatiche dal furlan tegnût a Tresesim tal setembar dal 1977, e à dât dongje un grop di insegnants che a àn lavorât par meti jù articuj e vores sul problem dal insegnament dal furlan tes scueles.

El lavôr, che si clame SFUEJS DI DIDATICHE FURLANE, al è dividût in sîs secions che a jessin ogni dôi mês. A son bielzà jessudes les primes dôs.

SCUELE FURLANE e invide cui che al à interess pe lenghe furlane a prenotâsi les sîs secions. No dome cui che al è insegnant al puess cjatâ interess ta cheste vore, ma ducj chêj che a intindin scombati pe lenghe furlane, e soredut chêj grops culturâj che a fasin vore culturâl tal lôr teritori. A é ancje une fate par judâ j sfuarçs de socie.

La prenotacion a é di 7.200 francs (6.000 les secions e 1.200 les speses di pueste). Traviers boletin postâl al

SCUELE FURLANE - Vie Matteotti, 10 - cc. 24/18555
33028 TUMIEC/Tolmezzo



Provin a lêi el vôt cui nestris vôj

di Giulio Zirald

Duc', a bocje o sul gjornâl, a' àn dit la lôr su lis elezions dal 25 di jugn. Cumò ch'a jè passade la montane des peraulis, a' rèstin dome i numars e nô dal Coordinament dai paîs dal taramot 'o disìn la nestre.

'O cjacarìn dome dal Friûl e no di Triest ch'a no à parintât cun nô. Daûr dai numars, si viôt subit che in te zone dal taramot, tant a dî te circoscrizion di Tumieč, ch'a rive fintremai a Buje, a Glemone e a Dartigne, la int ch'a vote 'a jè cressude mancul dal 1% dopo dal 73; inpen, a Udin e a Gurize 'a jè cressude dal 6% e a Pordenon, dal 10%.

Si viôt a voli che te zone dal taramot (ancje prin dal taramot) la int 'a cale e si ingrume te plane; la Cjargne massime, 'a si svuede cence che i nestris sorestans a' si scomponin. Cussì i paîs di mont a' scomparissin e 'a va murint l'anime dal Friûl.

Sinpri cjalant i numars, al è ancje di dî ch'al è cressût il parcent di chei ch'a no àn votât, massime in Cjargne. Un biel numar po' a' àn sgarbiotade la schede cul fin di butale vie. Chestis robis i gjornai a' no lis àn ditis, ma a' son il segno che tante int 'a jè stufe di lotâ e di votâ. Tanc' ch'a' an la residenze culì, ma a' lavòrin fur dal Friûl, a' no son vignûz a dâ il voto parceche ur à parût che no pajave la pene.

Insome un biel trop di furlans a' no si infìdin pui di nissun e a' si tìrin di bande e chest al è mâl un grump.

Chei ch'a' àn votât, pal pui, a' si son tignûz dongje, come simpri, dai doi partîz talians pui grues: DC e PCI. Chesc' partîz, par âltri, a' si son sprečâz di fature prin des elezions, mandant culì duc' i lor magnatos di Rome par no lassâ scjanpâ i furlans.

Cussì, la DC, cjalant lis provincials dal 75, 'a à vuadagnât un bon parcent, il PCI invezit, cun dut il sunsûr ch'al à fat, al è lât al mancul dal 2%.

No si po' jentrâ tal cjâf da int, ma 'a jè vere tantis voltis che chesc' doi partîz a' si tegnin su parceche a' son grues e a' comandin, o a' spèrin di comandâ. Cussì tanc' furlans, come tanc' talians, a' ur stan dongje parceche a' àn la sperance di jessi pui tacâz da grepie. 'O torni a dî ch'a no jè simpri vere, ma che si po' dilu di un grump di lôr.

I partîz talians pui pičui, a' son restâz fiscâz.

Ma alora, cui isal cressût, fûr de DC? Il MF, la DP e il PDUP, ch'a son cressûz un grump e, metûz insieme, a' rivin a 55.000 votos cun scuasi il 9% dai votos furlans.

'O vin metût insieme la DC e il PCI, parceche a' nus samee ch'a ledin čuez un pôc dal stes pît e ju cjatin simpri piu compains tal puartâ indevant lis ministrazions dai comuns là ch'a comàndin lôr: burocraziis, fâ clienz, fâ imbrois e taponaju, jemplâ la bocje di «partecipazione popolare» e dopo stabilî e fâ dut ce che ur pâr a lôr.

'O vin metût DP-PDUP insieme cul MF no par ch'a' vedin la stesse ande, ma parceche a' àn vût i votos di chei ch'a' cìrin di gjavasi dai grues partîz talians e di combati par un Friûl furlan.

'A scomence a nassi tal nestri popul l'idee di ministrâsi di bessôi, di doprâ par nô ce ch'o vin culì: aghes, energje eletriche, boscs, passons, puesc' di lavor e di impiego, la nestre pusizion tal centro da l'Europe.

'A nas ancje l'idee che nô 'o sin di nazionalitât, lenghe e patrie furlane e ch'o sin tacâz tôr da l'Italie, ma no sin di culture taliane.

Chestis robis sìntilis ta bocje di tanc' furlans vuè, e lis elezions a' lis àn pandudis.

'A jè l'uniche strade par che il nestri popul, dopo vê stât par 5 secui e mieč sot paron, al alci il cjâf cu la so dignitât, cu la stime di sè, da so lenghe e di dute la so culture e cu la voe di comandâ lui ta so cjere.

Intant, 'o volìn memoreâ a duc' i 46 conseirs furlans, che no lédin a Triest a servî l'Italie cu lis astuziis, i «compromessi», lis «globalità» i «giochi concordati di potere» o lis «intese di vertice», ma ch'a vadin a servî il Friûl, parceche a' son stâz i furlans a mandaju su e no l'Italie cun dutis ches nainis ch'o vin dit prin.

E i furlans che ju àn votâz a' àn problemas di ogni fate, prin di dut chel dal taramot, cun tante voe e dirit di fâ sintî la lor vôs ancje fûr des elezions.

Se i conseirs furlans ch'a van a Triest a' san contâ, a' si inacuarzaran ch'a son il 75% tal Consei regional e che 627.420 furlans che ju àn metûz su (cence contâ chei ch'a no an votât) a' spètin di jessi informâz e di capî un pôc i gredeis da pulitiche, par cjapâ part in tal puartâ indevant un Friûl furlan.

La maggioranza vota SI per dire NO ai partiti

di Alida Londero

Si attendeva una schiacciante vittoria dei NO, perché in questo senso si erano espressi i partiti che formano o appoggiano il governo e che, in base alle ultime elezioni politiche, dovrebbero rappresentare il 90% dei cittadini; ma i risultati del referendum hanno rivelato percentuali di SÌ ben più elevate di quelle previste. Il divario tra le attese e i risultati dà la misura del distacco esistente tra il paese reale e i partiti.

Nell'illusione di poter guidare anche con le sole indicazioni di voto le scelte della popolazione, i partiti non si sono curati di dare una chiara informazione intorno alle due leggi, così la maggior parte dei votanti ha in realtà espresso una parere su aspetti più ampi della vita politica.

Se è difficile valutare il significato dei SÌ all'abrogazione della legge Reale (possono significare tanto «lo stato è troppo permissivo» quanto «lo stato è troppo autoritario»), non c'è dubbio sul valore dei voti contro il finanziamento dei partiti: essi dimostrano che poco meno della metà degli italiani non ha fiducia nei partiti e quindi pensa che non si meritino denaro pubblico. È un giudizio che si riferisce soprattutto alle forze politiche che hanno responsabilità amministrative e di governo.

Nel Friuli-Venezia Giulia ha votato contro i partiti il 46,4%: una percentuale elevata ma poco indicativa, perché nella nostra regione coesistono realtà molto diverse e quindi diversi atteggiamenti politici. È stato detto che il voto del Friuli ha riequilibrato quello, fortemente sfavorevole ai partiti, di Trieste. Ma anche nell'ambito del Friuli il giudizio della popolazione è stato vario da zona a zona, da paese a paese, in relazione ai problemi locali e alle risposte che a questi ha saputo dare il sistema politico. Per

Le proteste scindude

CIRCOSCRIZION	ISCRITS A VOTÂT	A AN VOTÂT	%	% '75	% '76	VÔTS VALIDS	% %78 blanc./nules	% '75 blanc./nules
TUMIEÇ	75.119	62.070	82.6	84.6	86.4	58.926	5.1	3.5
UDIN	334.976	305.022	91.1	92.1	96.7	290.765	4.7	4.1
PORDENON	205.099	183.615	89.5	90.3	95.7	175.098	4.7	3.7
REGJON	996.999	876.434	90.6	91.7	95.7	839.767	4.2	3.6

NOTE:

1) La differenza tra le politiche e le amministrative nel numero dei votanti dipende da diversi fattori: il principale riguarda il mancato rientro degli emigranti nelle amministrative, per una percentuale che oscilla tra il 3 e il 5 per cento.

2) Tra le schede bianche e nulle il rapporto è in genere di 2 a 1. Nelle nulle si calcola che la percentuale di errore sia normalmente dell'1/1,5 per cento.

Elezioni-Re

COMUNE	Amm.ne	DC 78	DC 75	DC Variaz. %	PCI 78	PCI 75	PCI Variaz. %
AMARO		120	133	— 1.3	119	158	— 6
ARTEGNA	DC	877	738	+ 8.5	378	454	— 3.3
ATTIMIS	DC	516	614	+ 2.1	211	296	— 2.4
BORDANO	S	209	171	+ 6.3	155	218	— 10.6
BUIA	DC	1.756	2.249	— 8.1	732	935	— 3.4
CASSACCO	DC	635	652	— 1.1	204	231	— 1.5
CASTELNOVO	DC	290	290	+ 2.7	223	273	— 4.4
CAVASSO N.	DC	418	351	+ 9.9	96	119	— 1.8
CAVAZZO C.	S	161	230	— 7.1	86	202	— 12.6
CHIUSAFORTE	S	195	263	— 3.2	144	198	— 2.8
CLAUZETTO	DC	125	291	— 30.1	22	45	— 4.1
COLLOREDO	DC	752	650	+ 8.2	198	188	+ 1.0
FAEDIS	DC	1.183	1.218	— 2.3	393	431	— 1.9
FANNA	DC	477	435	+ 4.0	109	138	— 3.1
FORGARIA	DC	662	689	+ 2.2	219	228	+ 0.8
FRISANCO	S	248	147	+ 22.2	93	73	+ 5.0
GEMONA	DC	2.795	2.871	+ 2.6	1.181	1.521	— 3.0
LUSEVERA	DC	364	394	+ 0.6	84	81	+ 1.4
MAGNANO	DC	728	713	+ 1.4	214	311	— 6.3
MAIANO	DC	1.444	1.563	— 0.5	811	936	— 1.9
MEDUNO		778	591	+ 15.5	251	377	— 9.5
MOGGIO	DC	794	721	+ 7.8	264	276	+ 0.4
MONTENARS	S	176	189	— 1.6	78	68	+ 2.8
NIMIS	DC	1.097	988	+ 7.2	346	394	— 1.6
OSOPPO	S	542	546	+ 3.1	244	218	+ 3.1
PINZANO		433	398	+ 4.0	297	334	— 2.5
PONTEBBA	DC	634	1.030	— 16.6	270	194	+ 5.8
RAGOGNA		855	799	+ 4.7	353	505	— 7.0
RESIA	DC	588	624	— 0.6	148	115	+ 3.6
RESIUTTA	DC	127	194	— 15.6	86	63	+ 7.8
S. DANIELE	DC	2.392	1.888	+ 12.7	639	789	— 2.9
SEQUALS		462	407	+ 6.0	261	316	— 3.6
SPILIMBERGO		3.285	2.877	+ 5.0	1.378	1.606	— 3.6
TAIPANA	DC	487	492	+ 1.4	151	94	+ 7.1
TARCENTO	S	2.597	2.475	+ 3.7	984	1.258	— 3.5
TOLMEZZO		2.272	2.273	+ 2.4	1.068	1.336	— 2.9
TRAMONTI DI SOP.		212	168	+ 11.3	108	120	— 1.0
TRAMONTI DI SOT.		238	179	+ 13.6	96	132	— 5.9
TRASAGHIS	S	617	648	— 0.8	468	407	+ 4.0
TRAVESIO		510	551	— 2.4	275	286	— 0.4
TRICESIMO	DC	1.863	1.726	+ 3.7	801	939	— 2.8
TREPPO G.	DC	540	546	+ 1.0	220	273	— 3.7
VENZONE	S	629	517	+ 9.1	301	370	— 2.6
VILLA SANT.		484	494	— 0.8	253	251	+ 0.1
VITO D'ASIO	DC	461	570	— 8.4	114	109	+ 1.0
CIRC. TOLMEZZO		22.589	22.802	— 0.7	10.288	8.386	+ 3.0
CIRC. UDINE		34.207	120.211	+ 2.0	56.556	47.927	+ 1.8
CIRC. PORDENONE		79.155	69.491	+ 5.6	38.722	32.080	+ 1.9

Come leggere la tabella

1. Per ogni partito sono riportati i risultati di queste elezioni (prima colonna) ve del '75 (seconda colonna), la differenza in più o in meno (terza colonna) proposito di questo dato va rilevato come in alcuni casi un partito guada dendo in voti; questo può dipendere da due ragioni: sono diminuiti i vot voti validi. Infatti le percentuali vengono calcolate senza tener conto delle
2. Nella colonna «partiti minori», abbiamo messo: MSI, PSDI, PLI, PRI, partiti ci sembrano corrispondere nell'insieme ad un serbatoio di voti per rimpolpa nei momenti di crisi, come è avvenuto anche questa volta.
3. La colonna che viene subito dopo i partiti istituzionali (del potere) rapp partiti hanno perduto (o molto più raramente, guadagnato) rispetto alle '75.
4. Abbiamo considerato MF,DP,PDUP come partiti non istituzionali, e la co



...eferendum a confronto

...iz. %	PSI 78	PSI 75	PSI Variaz. %	Partiti piccoli 78	Partiti piccoli 75	Partiti piccoli Variaz. %	Variaz. % Partiti Istituz.	MF 78	MF 75	MF Variaz. %	DP/PSDU 78	DP/PSDU 75	DP/PSDU Variaz. %	Var. % Partiti non Ist.	Finanziam. Partiti SI	Finanziam. Partiti NO	Ordine Pubblico SI	Ordine Pubblico NO
6	75	79	— 0.1	121	167	— 7.1	— 14.5	69	11	+ 11	25	—	+ 4.7	+ 15.7	60.6	39.4	35.2	64.8
3.3	145	183	— 1.7	187	294	— 5.2	— 1.7	234	247	— 0.3	77	—	+ 4.0	+ 3.7	49.1	50.9	27.7	72.3
2.4	150	209	— 1.6	114	165	— 1.6	— 3.5	81	63	+ 2.7	47	—	+ 4.1	+ 6.9	47.0	53.0	28.1	71.8
10.6	73	106	— 5.6	66	69	— 0.5	— 10.4	72	19	+ 8.8	24	—	+ 4.0	+ 12.8	46.2	53.8	24.8	75.2
3.4	237	410	— 3.3	410	571	— 2.8	— 17.6	1.145	440	+ 16.6	122	—	+ 3.8	+ 20.4	51.5	48.5	68.1	31.9
1.5	560	675	— 6.5	154	167	— 0.7	— 9.8	201	46	+ 8.5	47	—	+ 2.6	+ 11.1	45.0	55.0	22.1	77.9
4.4	66	45	+ 3.4	116	158	— 4.3	— 2.6	16	8	+ 1.2	9	—	+ 1.3	+ 2.5	32.9	67.1	16.5	83.5
1.8	196	170	+ 3.9	140	325	— 17.9	— 5.9	45	13	+ 3.6	24	—	+ 2.6	+ 6.2	49.8	50.2	25.4	74.6
12.6	67	209	— 15.4	57	176	— 13.1	— 48.2	309	68	+ 27.4	206	—	+ 23.3	+ 50.7	61.9	38.1	34.7	65.3
2.8	53	88	— 2.8	99	226	— 12.9	— 21.7	172	20	+ 22.8	18	—	+ 2.7	+ 25.5	55.3	44.7	32.4	67.6
4.1	19	24	— 0.8	319	165	+ 31.7	— 3.3	24	10	+ 2.7	3	—	+ 0.6	+ 3.3	41.3	58.7	26.2	74.8
1.0	162	389	— 15.8	112	128	— 1.0	— 7.6	136	19	+ 8.4	32	—	+ 2.3	+ 10.7	47.1	52.3	24.6	75.4
1.9	175	210	— 1.7	160	206	— 1.3	— 7.2	196	58	+ 6.2	66	—	+ 3.0	+ 9.2	41.8	58.2	23.3	76.7
3.1	74	55	+ 2.0	196	297	— 10.3	— 7.4	71	35	+ 3.7	38	—	+ 3.9	+ 7.6	54.6	45.4	29.3	70.7
0.8	179	224	— 2.1	124	212	— 5.6	— 6.5	98	28	+ 5.5	33	—	+ 2.5	+ 8.0	43.1	56.9	28.3	71.7
5.0	81	248	— 30.7	52	56	— 0.1	— 3.4	13	4	+ 1.8	9	—	+ 1.8	+ 3.6	39.8	60.2	16.4	83.6
3.0	787	1.398	— 6.9	688	1.176	— 5.4	— 12.7	1.182	536	+ 7.1	295	—	+ 4.2	+ 11.3	53.6	46.4	31.9	68.1
1.4	87	183	— 11.5	62	63	+ 0.5	— 9.0	74	36	+ 5.9	18	—	+ 2.6	+ 8.5	42.4	57.6	30.6	69.4
6.3	133	207	— 4.8	129	167	— 3.8	— 13.5	182	33	+ 9.8	88	—	+ 5.8	+ 15.6	44.9	55.1	26.1	73.9
1.9	482	665	— 4.1	349	415	— 0.9	— 7.4	192	45	+ 4.4	160	—	+ 4.6	+ 9.0	41.2	58.7	22.4	77.6
9.5	79	112	— 2.5	95	194	— 0.8	+ 2.7	27	14	+ 1.0	37	—	+ 3.0	+ 4.0	41.4	58.6	24.9	75.1
0.4	181	318	— 7.3	158	290	— 7.2	— 7.3	116	27	+ 5.8	60	—	+ 3.8	+ 9.6	49.6	50.4	29.8	70.2
2.8	68	133	— 13.8	45	44	+ 0.4	— 12.2	654	13	+ 11.9	7	—	+ 1.6	+ 13.5	46.2	53.8	31.4	68.6
1.6	162	264	— 4.7	170	290	— 5.3	— 4.4	161	95	+ 3.5	54	—	+ 2.7	+ 6.2	51.0	49.0	26.1	73.9
3.1	260	608	— 19.0	172	220	— 1.3	— 14.1	267	57	+ 14.1	49	—	+ 3.2	+ 17.3	51.4	48.6	27.8	72.2
2.5	118	165	— 3.8	152	235	— 6.7	— 9.0	92	32	+ 5.3	41	—	+ 3.6	+ 8.9	38.5	61.4	20.0	80.0
5.8	191	339	— 6.4	401	268	+ 8.8	— 8.4	167	66	+ 6.4	36	—	+ 2.1	+ 8.5	51.5	48.5	28.3	71.7
7.0	123	197	— 3.5	201	293	— 4.2	— 10.0	282	144	+ 7.6	80	—	+ 4.2	+ 11.8	48.2	51.8	29.4	70.6
3.6	129	193	— 5.2	106	150	+ 0.6	— 2.8	45	10	+ 3.3	39	—	+ 3.7	+ 7.0	38.1	61.9	24.8	75.2
7.8	38	40	+ 0.1	45	69	— 6.6	— 14.3	26	3	+ 6.6	26	—	+ 7.4	+ 14.0	46.4	53.6	24.4	75.6
2.9	298	598	— 6.4	524	993	— 10.0	— 6.6	394	166	+ 5.3	138	—	+ 3.1	+ 8.4	47.8	52.2	26.4	73.6
3.6	103	194	— 6.9	212	202	+ 1.5	— 3.0	136	132	+ 1.3	24	—	+ 2.0	+ 3.3	51.2	48.8	28.7	71.2
3.6	542	651	— 1.7	1.207	1.697	— 6.7	— 7.0	643	250	+ 5.4	150	—	+ 2.1	+ 7.5	46.0	54.0	27.6	72.4
7.1	45	93	— 5.3	112	182	— 7.6	— 4.4	18	6	+ 1.3	17	—	+ 2.0	+ 3.3	40.0	60.0	27.8	72.2
3.5	990	1.350	— 4.8	704	1.067	— 5.0	— 9.6	745	294	+ 7.4	210	—	+ 3.4	+ 10.8	52.7	47.3	28.8	71.2
2.9	1.054	1.177	— 0.7	852	1.478	— 8.4	— 9.6	811	353	+ 7.6	203	—	+ 3.3	+ 10.9	60.3	39.7	32.2	67.8
1.0	29	60	— 5.7	103	131	— 4.3	+ 0.3	19	31	— 2.1	9	—	+ 1.8	— 0.3	36.1	63.9	20.6	79.4
5.9	17	17	+ 0.1	98	118	— 2.9	+ 4.9	24	75	— 9.5	23	—	+ 4.6	— 4.9	43.3	56.7	20.6	79.4
4.0	369	601	— 12.5	75	102	— 1.1	— 10.4	197	51	+ 8.1	75	—	+ 4.1	+ 12.2	40.5	59.5	24.0	76.0
0.4	172	140	+ 2.8	139	223	— 6.3	— 6.3	874	44	+ 3.4	38	—	+ 3.1	+ 6.5	38.4	61.6	20.0	80.0
2.8	458	774	— 6.8	356	540	— 3.9	— 9.8	844	456	+ 8.9	98	—	+ 2.2	+ 11.1	53.0	47.0	21.7	78.3
3.7	127	177	— 3.7	106	160	— 4.0	— 10.4	161	37	+ 10.3	52	—	+ 4.4	+ 14.7	47.6	52.4	24.5	75.5
2.6	215	355	— 6.9	281	462	— 8.9	— 9.3	184	43	+ 8.8	38	—	+ 2.3	+ 11.1	48.5	51.5	22.5	77.5
0.1	238	207	+ 2.5	112	173	— 5.1	— 3.3	119	89	+ 2.4	32	—	+ 2.6	+ 5.0	52.6	47.3	28.9	71.1
1.0	42	96	— 5.0	266	247	+ 3.1	— 9.3	60	7	+ 5.4	35	—	+ 3.5	+ 8.9	53.2	46.7	32.8	67.2
															PROVINCIA DI UDINE			
3.0	8.114	9.974	— 3.3	8.007	12.033	— 10.0	— 11.0	7.711	4.755	+ 5	2.068	—	+ 3.5	+ 8.5	44.6	55.4	23.7	76.3
															PROVINCIA DI PORDENONE			
1.8	31.796	36.187	— 2.4	37.169	51.213	— 6.0	— 4.6	21.432	7.689	+ 4.8	9.240	—	+ 3.2	+ 8.0	40.4	59.6	21.1	78.9
															REGIONE			
1.9	21.391	23.835	— 2.8	24.272	32.434	— 5.4	— 0.7	6.255	3.702	+ 1.3	5.188	—	+ 3.0	+ 4.3	46.4	53.6	24.0	76.0

...colonna), quelli delle amministrati... colonna) espressa in percentuale. A ...to guadagni in percentuale pur per... ...uiti i votanti, oppure sono minori i ...nto delle schede bianche e nulle.
...LI, PRI, DN: questo perché questi ...voti per la DC, un serbatoio che la ...a.
...ere) rappresenta il totale che questi ...etto alle elezioni amministrative del ...
...ali, e la colonna che viene subito do-

po indica quanto hanno guadagnato irspetto al '75. Non abbiamo considerato qui altre liste, come l'U.S., perché nella zona che ci interessava non comportava differenze rilevanti.

5. Abbiamo scelto il confronto con le amministrative del '75 perché sono le più vicine e le più simili come caratteristica: nelle politiche influiscono elementi particolari (elementi ideologici, rientro emigranti, etc.) Le regionali del '73 sono troppo lontane.
6. Alcuni dati caratteristici che vengono dal confronto tra la zona disastrata, qui considerata, e il resto della regione:
   a) Alta percentuale di aumento del MF
   b) Alta percentuale di aumento di DP/PDUP.
   c) Sensibile aumento della DC nelle amministrazioni di sinistra (salvo eccezioni), dove calano PCI e PSI, in mancanza di alternative conosciute.
7) Ai voti di opposizione vanno aggiunte le astensioni e una buona parte delle schede bianche e nulle, che sono una forma di protesta sotterranea.
8) Nelle ultime colonne adestra sono riportati i risultati dei due referendum. Il loro confronto con quelli elettorali è molto utile per avere la conferma della tendenza.

quanto riguarda la zona terremotata, senza dubbio il voto sul finanziamenti ai partiti dà la possibilità di valutare il grado di soddisfazione della gente in merito alla ricostruzione.

Se consideriamo i 41 paesi dichiarati «disastrati», notiamo che in 27 di essi la percentuale dei SÌ è superiore a quella espressa dalla provincia di cui fanno parte e che in 11 oltre il 50% dei voti è contro i partiti.

Finora, a quanto ci risulta, nessun partito ha preso seriamente in considerazione le indicazioni contenute nell'alta percentuale del SÌ espressa dai paesi del terremoti. Si è parlato genericamente di «voto qualunquista». Ma se qualunquisti sono i giudizi negativi generalizzati e non fondati su fatti precisi, tale definizione non può certo adattarsi a questi SÌ, perché i fatti che li hanno determinati sono concreti ed evidenti: le case non ricostruite, le caserme ricostruite prima delle case, i centri storici abbandonati, i miliardi dati alle industrie senza un corrispondente aumento dei posti di lavoro, gli scandali scoppiati e quelli soffocati; insomma una ricostruzione che non è iniziata o che procede troppo lenta o in modo non corrispondente alle aspettative. Con questo voto la gente ha espresso la sua insoddisfazione, attribuendo alle forze politiche le colpe che ritiene si meritino.

Per avere un quadro più preciso dello stato d'animo della popolazione della zona terremotata bisogna considerare, oltre ai voti validi, anche l'alta percentuale dei non votanti, che supera il 20%, il gran numero di schede bianche o nulle. A Gemona, tanto per fare un esempio, su 100 persone aventi diritto al voto, 21 non sono andate a votare, 2 hanno infilato nell'urna una scheda bianca, 3 hanno commesso qualche errore o (com'è più spesso avvenuto) hanno utilizzato la scheda per esprimere in modo non ortodosso la loro rabbia, 40 hanno votato contro i partiti, e solo 34 su 100 a favore.

Nella zona terremotata sono pochissimi i paesi in cui la maggioranza degli aventi diritto al voto si è espressa a favore dei partiti.

Se i SÌ sono una manifestazione di sfiducia e le schede bianche possono significare obbedienza formale e indifferenza sostanziale, la scelta di non votare rivela una forma ancora più avanzata di distacco tra sistema politico e popolazione: la convinzione che i riti a cui ogni tanto la «democrazia» chiama i cittadini non servono a modificare le situazioni, perché, in ogni caso, le decisioni si prendono in alto. È un atteggiamento di rinuncia alla partecipazione diretta rispetto al quale i SÌ assumono senz'altro un valore positivo, perché esprimono un'opposizione che ha trovato nei fatti la forma di dichiararsi.

Non è un caso che in molti dei paesi che con maggiore chiarezza hanno manifestato la loro protesta agiscano dei gruppi di base che si sono assunti il compito di informare la popolazione sui problemi locali. L'impulso alla partecipazione viene sempre meno dai partiti e dalle altre istituzioni, sempre più spesso dalle organizzazioni spontanee nate tra la gente.

Le pecore volano sul nido del «cuc»

I problemi e le aspettative di un gruppo di giovani che cerca con la cooperativa una strada per lo sviluppo del Friuli.

Della Cooperativa del «CUC» si è parlato troppo e troppo poco. Non c'è assemblea, articolo sulla ricostruzione, sull'agricoltura, in cui prima o dopo non ci sia un accenno a questi giovani, che allevano pecore alle falde del monte Quarnan, sopra Maniae di Gemona.

Siccome però spesso si parla senza conoscere a fondo le situazioni, abbiamo deciso una breve inchiesta in loco, a diretto contatto con i protagonisti di questa interessante iniziativa.

I nostri interlocutori sono il dott. Giulio Miglio, laureato in Agraria e presidente della cooperativa stessa (una gran barba e un accento vagamente bolognese per la sua lunga permanenza di studio in quella città), Manlio Calderini, perito agrario che funge da direttore tecnico, e il dott. Stefano d'Amico, detto «Lupo», laureato in scienze delle produzioni animali, il quale segue l'aspetto sanitario, l'alimentazione la produzione degli ovini.

La cooperativa del «CUC» è formata da 10 soci, l'età media sui 23 anni, al momento solo uno dei soci viene stipendiato, mentre il reddito verrà distribuito in base alle ore di lavoro.

Com'è nata l'idea della Cooperativa?

La discussione sulla disgregazione dei giovani, quindi sulla nostra, era molto tempo che andava avanti qui a Gemona, specialmente dopo il terremoto. Ma eravamo un po' stanchi di parlarne senza riuscire ad intaccare i motivi di fondo della disgregazione stessa, nella pratica. Il circolo «Allende» si era avvicinato ai problemi della agricoltura, attraverso dibattiti ed assemblee con i contadini, però era sempre un rapporto «esterno». Poi attraverso queste discussioni ci siamo accorti di quanto poco fosse considerata l'agricoltura rispetto alla ricostruzione del Friuli o meglio di quanto fossero sbagliati e antipopolari i piani di sviluppo, in questo campo, dell'ente locale. Per noi poi, cosidetti tecnici significava concretamente il passaggio da consulente intermediario a protagonista diretto e attivo del problema agricoltura-ricostruzione.

Per farla breve volevamo dimostrare, anche a noi stessi, che in montagna si poteva vivere e lavorare.

Siamo quindi passati alle prime analisi delle possibilità di allevamento.

Le idee erano tante: api, ovini, lumache, funghi, rane; tutte valide come proposte, ma abbiamo valutato necessario dal punto di vista finanziario una partenza che ci desse garanzie di successo e che permettesse quindi un eventuale sviluppo successivo di altre forme di cooperative.

Quali sono state le prime difficoltà?

La più grossa, comune a tutte le cooperative, è la fase «burocratica» iniziale; cioè un qualsiasi gruppo che voglia formare una cooperativa si trova di fronte un muro invalicabile di leggi, leggine, procedimenti, che sembrano fatti a posta per scoraggiare qualsiasi tentativo in tal senso.

Se sei sostenuto da un apparato clientelare, tutto è facile, altrimenti le difficoltà tendono ad aumentare di continuo.

Pensa che nemmeno i progetti e le delibere, addirittura approvati e consigliati dall'Università di Padova (vedi stalla sociale di Trasaghis, sono stati al momento, ritenuti validi dall'ente regionale, ai fini del finanziamento stabile e definitivo.

Come le avete superate?

Invece di aspettare l'anno medio e anche di più, che intercorre fra domande di contributo e stanziamento, autorizzazione dell'ente preposto, abbiamo deciso di contare sulle nostre forze, sulla solidarietà dei giovani di Gemona e soprattutto sulla collaborazione della popolazione della zona che ha capito l'importanza dell'iniziativa, concedendo quindi gratuitamente l'uso dei terreni per il pascolo. E poi con la fattiva collaborazione della comunità montana.



(foto Rossi)

Cosa vuol dire per la rinascita della montagna, la vostra cooperativa?

La nostra montagna fino a 10/15 anni fa era costantemente presidiata dall'uomo. Vive ora uno stato di abbandono totale che provoca principalmente il disfacimento fisico della montagna stessa (frane, smottamenti) e poi come conseguenza logica la distruzione dei pascoli, che giacciono coperti da copiosi strati di strame, ed ancora la presenza di una boscaglia che proprio perché abbandonata, non solo non permette alcuna forma di reddito, ma spesso non riesce neppure a svolgere le sue naturali funzioni di compattamento del suolo.

A questo possiamo aggiungere che l'abbandono ha provocato una spinta alterazione all'equilibrio ecologico.

Riteniamo che per arginare questo fenomeno di disgregazione sia necessario garantire il presidio dell'uomo sulla montagna, presidio che si proccupi di utilizzare razionalmente sia il pascolo sia il bosco nonché di provvedere alla salvaguardia idrogeologica del territorio.

Come intendete utilizzare il prodotto?

La soluzione ottimale per permettere non solo redditi maggiori, ma la possibilità di fornire un maggior numero di posti di lavoro, è quella di giungere sul mercato direttamente e con il prodotto finito; il che significa che le tre forme produttive (carne, latte, lana) dovrebbero arrivare sul mercato come agnello macellato, prodotto caseario, manufatto di lana. Questo è certamente un punto di arrivo.

Le difficoltà attuali, non escluse quelle di cui si parlava prima, ma anche quelle di reperire mano d'opera giovanile che intenda svolgere questo lavoro, ci costringono a sottostare a leggi di mercato, che condizionano tutta l'attività produttiva degli agricoltori e che essi oggi non arrivano a scalfire, data la storica mancanza di organizzazione di questi settori e l'altrettanto storica mancanza di volontà politica da parte degli amministratori.

Mentre stiamo parlando è entrato Buder, un giovane che vuol entrare nella cooperativa. Vuol dire anche lui la sua.

«Scrivi, scrivi — dice — che il «CUC» è diventato un punto di riferimento per i giovani, un esempio fantastico di come si può lavorare in maniera diversa, di come stare insieme e contribuire alla resistenza di chi non vuole andare via.

Mi fa l'esempio di come altri giovani, non della cooperativa, lavorino gratuitamente e volontariamente quando sul pascolo sorgono problemi ormai i nostri interlocutori sono sulle spine. Ci sono molte cose da fare prima che la giornata sia conclusa. In amicizia mi dicono di sbrigarmi e allora chiedo che cosa possono consigliare ad altri giovani friulani che vogliono metter in piedi delle cooperative.

Ridacchiando mi rispondono:

«Non fidarsi mai delle promesse fatte dagli enti preposti allo sviluppo dell'agricoltura, secondo contare sulle proprie forze e tenere duro, terzo un obiettivo, qualificante come quello di vivere meglio e sulla propria terra».

Faccio loro notare che sembrano più slogans che consigli; non si turbano minimamente e andandosene quasi rimprovero mi dicono:

«Sai sul Quarnan le parole volano e le pecore restano».



I giovani che intendono prestare lavoro volontario nel periodo estivo con le cooperative (dopo il 15 agosto) si rivolgano a:

COMITATO CULTURALE STUDENTESCO
Via Ospedale Vecchio, 3
Udine

La sede resta aperta per informazioni e adesioni il mercoledì e il sabato dalle 18.30 alle 20.00.

Il «Cuc» in cifre

Superficie totale disponibile:	**ha 37.00**
Pascolo	**ha 20,00**
Falciabile	**ha 5,00**
Suscettibile di bonifica	**ha 12,00**

Capi in allevamento: 150 capi di razza ovina sopravissana di cui n. 135 fattrici.

agnelle di mesi 7	**n. 9**
arieti	**n. 5**
ariete di mesi 7	**n. 1**

Dati generali sulla razza Sopravvissana

1. Produzione di carne: accrescimento degli agnelli (parti singoli-pesi medi in Kg.)

SESSO	ETÀ				
	Nascite	30 gg.	60 gg.	90 gg.	1 anno
Maschi	4.000	12.500	17.300	23.000	47.500
Femminile	3.500	10.900	15.300	19.100	36.800

parti gemellari 30%.

2. Produzione di latte: in media kg. 50/55 annui

3. Produzione in lana: maschi 6,5 circa
femmine 4,5 circa

Allevamento: viene effettuato mediante l'attuazione della tecnica del «pascolo razionale».

La superficie a pascolo (ha. 20) viene suddivisa in n. 20 lotti su ciascuno dei quali il gregge viene fatto pascolare 1,5/2 giorni mediante l'utilizzazione dei recinti elettrici (lunghezza m. 500) in tal modo, quando il bestiame viene nuovamente immesso sul primo lotto vi trova l'erba alta 12-15 cm., in qualità sufficiente per il suo mantenimento; quando il gregge abbandona un lotto per passare al successivo si procede allo sfalcio delle erbe infestanti o comunque sgradite al bestiame; mel modo suesposto è garantita la conservazione in ottimo stato del cotico erboso; durante il periodo invernale il solo pascolo non è sufficiente, si provvederà quindi con ottimo fieno ad integrare; nel periodo immediatamente precedente la fecondazione la razione giornaliera va integrata con orzo, affinchè i riproduttori (maschi e femmine) siano più fertili e le fattrici affrontino la gravidanza in ottime condizioni fisiche.

Val Tiliment

All'opera i ladri d'acqua

Nell'intervento del comitato «Gianfranco da Tolmezzo» un'aspra e circostanziata denuncia della rapina effettuata ai danni della Carnia dalle Sade prima, dall'ENEL adesso.

Il nostro Comitato «Gianfrancesco da Tolmezzo» di Socchieve opera nella Valtagliamento. La sua attività si svolge più propriamente nel campo socio culturale, in modo specifico la sua azione, in questi ultimi tempi, si è incentrata sul problema delle acque del Tagliamento. Dal 1958 questa vallata è stata privata di tutti i suoi corsi d'acqua da parte della SADE ora ENEL. A partire da quegli anni in pratica ha inizio il suo lento e fatale declino socio economico che è emblematico di tutta la Carnia.

Le denunce che si sono espresse qui a Gemona, sulla preoccupante situazione socio economica di larghe zone del Friuli terremotato, erano già state fatte da noi ancora un decennio fa per le nostre vallate, che vedevano la drammatica fuga dal suo territorio, delle forze di lavoro più efficienti. Esportavamo braccia e importavamo miseria ed emarginazione. L'unica grossa ricchezza, le acque, ci vennero rapinate per interessi non solo estranei, ma addirittura contrari ai nostri (l'energia ricavata dalle acque doveva servire infatti al centro industriale di Marghera). Oggi per noi Tagliamento non vuol dire soltanto degrado ambientale, ma anche socio economico, quindi perdita d'identità di tutto un territorio.

Leggo alcuni punti tratti da una nostra mozione - denuncia portata al Consiglio di vallata.

1) - La Valtagliamento sta avviandosi verso uno dei più rovinosi dissesti o disastri idrogeologici della sua storia (v. relazione dei geologi Giorgetti, Lenarduzzi, Zinni, Gortani, Ruggeri, Supino, ecc.).

CAUSE: L'abbassamento della falda freatica del Tagliamento e i greti asciutti dei vari corsi d'acqua.

2) - Nella Valtagliamento è già in atto una crisi idrica generalizzata, crisi che potrebbe diventare irreversibile (i Comuni di Villa Santina e di Socchieve devono ricorrere a interventi straordinari in certi periodi dell'anno, anche Ampezzo denuncia seri scompensi).

3) - La Valtagliamento sta subendo una delle crisi agricole e zootecniche più pensati di questi ultimi 50 anni (solo nel Comune di Socchieve si è avuto un calo di un migliaio di capi).

CAUSE: L'inaridimento delle fonti e l'abbassamento della falda freatica hanno determinato la riduzione dei tagli nello sfalcio dei prati, la deliquificazione dell'erbario di media montagna e di valle. Sorgenti e sorgive fungevano un tempo da ammorbidenti dei terreni agrari.

4) - La Valtagliamento sta avviandosi verso una lenta agonia ecologica.

CAUSE: La sparizione delle acque dai loro alvei naturali, la scomparsa di fonti, sorgenti, sorgive, laghetti, stagni, ecc. hanno allontanato o fatto sparire la fauna avicola stanziale e di passo, hanno prvocato l'aumento delle forme parassitarie delle piante, dei boschi, hanno provocato la scomparsa o l'estinzione di alcune piante, animali tipici, predatori, passeracci, ecc.

5) - La Valtagliamento ha perso in questi ultimi 20 anni una grossa fetta del suo patrimonio economico: turismo estivo, pesca, artigianato, zootecnia, agricoltura.

CAUSE: La sparizione delle acque del Tagliamento e suoi derivati dai loro alvei naturali.

6) - La Valtagliamento ha visto in questi ultimi 20 anni il più tragico esodo di popolazione di tutta la sua storia (già prima del sisma del 1976 un quarto del totale dei residenti. A Forni di Sotto il 37,6%).

Tra il 1961 e il '71 la diminuzione della popolazione residente in Carnia è stata di 9.113 unità. Su un totale di 49.506 ben 10.731 unità ricadono nella fascia degli ultra 60enni. Nel Comune di Socchieve la percentuale degli ultra 60enni è aumentata in quella data dal 17,38% al 19,36% anche se la popolazione è diminuita. L'invecchiamento della popolazione della Carnia nel 1971 era del 72,3% contro il 46% di quello nazionale.

CAUSE: L'asportazione delle acque dai loro alvei naturali accompagnata dalle promesse di occupazione e di sviluppo è stata la più vergognosa beffa perpetrata ai danni di una popolazione. Lo spettro del sottosviluppo per una popolazione abituata a vivere sulle risorse delle proprie capacità lavorative ha provocato il trauma delle fughe in massa e i drammatici squilibri socio economici odierni.

7) - Al Comune di Socchieve è stata imposta la più assurda Convenzione capestro.

CAUSE: La SADE nella fretta di chiudere la partita, non importa sulla testa di chi, con un baratto di 15 milioni ha siglato col Comune la clausola che poneva a suo carico i «danni presenti e futuri» derivanti dalla presa delle acque.

Da questo quadro si può cogliere l'urgenza non solo della salvaguardia e dell'identità territoriale, ma anche quella delle tradizioni e della lingua, struttura portante quest'ultima, del processo di recupero e di ricostruzione materiale e morale delle nostre popolazioni. Fino ad oggi dobbiamo ammetterlo è mancata la nostra presenza di friulani nei posti socialmente più qualificanti. La scuola ad esempio, punto di partenza di una realtà socio-culturale è affidata in larga misura a personale estraneo agli interessi locali e lontano dalle radici della tradizione dell'ambiente carnico. Vedevamo per questo nell'Università friulana lo strumento coagulatore delle nostre comunità in quanto avrebbe dovuto preparare gli elementi che, ad ogni livello, dovevano recuperare i valori tipici della nostra civiltà contadina e farla uscire dalla secolare sudditanza culturale ed economica ad un potere accentratore, unico responsabile della emarginazione, dello sfruttamento e del degrado della nostra terra. Certo non possiamo dire che, oggi, tale fenomeno, sia del tutto scongiurato se, guardando i dati, ci rendiamo conto che ipotizzando il reddito medio regionale di 100, quello in Carnia scende a 50. La mancanza di strutture economiche portanti, la continua e incessante scrematura delle forze di lavoro (la popolazione attiva «forze di lavoro» diminuisce in 20 anni del 34,3% mentre a livello regionale diminuisce del 19%) pone le nostre vallate in un clima di smobilitazione permanente. L'unico punto positivo in Carnia è Tolmezzo. La sua crescita però è stata fatta a spese di tutte le vallate. Il documento sulla ricostruzione preparato dalla Comunità montana della Carnia, che prevede l'asse industriale Amaro - Tolmezzo- Villa Santina, deve ancora trovare conferma a livello di potere decisionale e di pratica operativa, così il potenziamento, per fini produttivi, dei centri di vallata Ampezzo, Ovaro e Paluzza. Punti questi qualificanti sia per ovviare al pendolarismo come al comodo trasferimento di altre popolazioni da queste zone. Legno, marmo, agricoltura, ecc. sono i punti qualificanti che figurerebbero in prospettiva nello sviluppo della Carnia. Purtroppo la gestione imprenditoriale è carente per mancanza di congrue agevolazioni creditizie e di esenzioni tributarie. Non siamo d'accordo di realizzare a Tolmezzo la programmata centrale del latte prevista dall'art. 8 della L.R. Tale legge dovrebbe dimostrare in una verifica pratica, la bontà dei suoi propositi. È evidente comunque che tutti gli interventi inseriti nel programma di rinascita agro-silvo-pastorale della Carnia dovrebbe trovare in una «carta della montagna» lo strumento valido per frenare il deleterio abbandono dei casolari, delle malghe, dei paesi e verificare molte cause qui denunciate circa questi drammatici abbandoni.

Comitato
«Gianfrancesco da Tolmezzo»

Dati anagrafici della Valtagliamento

Censimento e viariazioni in percentuali.

COMUNE	1951	1961	1971	VARIAZIONI AL 1961	%	VARIAZIONI 1971	%
Ampezzo	2.472	2.138	1.938	—334	13,5%	—534	21,5%
Enemonzo	1.846	1.716	1.687	—130	7,5%	—159	8,6%
Forni di Sop.	2.070	1.804	1.367	—266	12,8%	—703	34,4%
Forni di Sot.	1.598	1.406	879	—192	12 %	—719	44,9%
Preone	655	543	384	—112	17 %	—272	41,5%
Raveo	739	735	567	— 4	0,55%	—172	23,2%
Sauris	885	738	583	—147	16,6%	—302	34,1%
Socchieve	2.253	2.002	1.600	—251	11,1%	—653	28,9%
Villa Santina	2.002	2.093	1.945	+ 91	+ 4,5%	— 57	— 2,8%
TOTALI	14.520	13.175	10.949	—1.345	— 9,2%	—3.571	—24,5%

Union popolar furlane daj grops di base

Circolar n. 2

Sabide lm di luj a Dartigne a è stade la cunvigne. Chestes a son les decisions cjapades.

I. **Aprovacion dal document di fonde.**

Si à discutut el document di fonde, e si lu à aprovat cu les modifiches che a comparissin ta chest che us mandin parie.

Les persones e j grops che a intindin cjapa part de UPF, cumò a son invidats a manda la lor adesion, declarand che a son in cunvigne cul document di fonde.

CHE OGNI GROP AL MANDI LA ADESION SCRITE, DAURMAN, par cumò ae direcion di IN UAITE.

II. **Struture interne de UPF**

ogni grop al mantegn la so autonomie. Intant però al partecipará aes acions de UPF, e al metará a cognossince de UPF, par che deventi patrimoni di ducj, la so esperience e la so atività.

CHE OGNI GROP AL MANDI DOI NOMINATIVS AE UPF, DAURMAN; j rapresentants daj grops a fasin el Comitat esecutiv de UPF. Infats a coventin persones che a seguissin i lavors de UPF, e a tegnin la leadure cuj lor grops.

Aes cunvignes e aes sentades de UPF a partecipin ducj chej che a intindin da une man.

III. **Ativitat de UPF**

1) Su propueste di SCUELE FURLANE, che fas part de UPF, si à decidut di prepara ta chest mes di luj j quadris di insegnants, che a insegnin a **lei e scrivi** par furlan.

Che ogni grop al cjapi su les persones che al sa che a puedin dopo insegna sul lor teritori te fate di une scuele popolar, e che al comunichin a Adrian Ceschia, Vie Martignà 90/B UDIN.

El cors al vegnarà fat taj dis 21, 22, 24, 25 di luj aes 20.30 te Cooperative Librarie di Borg Aquilee a UDIN, vie Aquilee

2) Che j grops a cirin zovins che a intind la a da une man aes Cooperatives agricules.

Ju intervents a scomençaran daspò de seconde metat di avost

Par prenotasi, scrivi a: Comitato culturale studentesco, Udin, vie Ospedal Vecjo, n. 3.

3) Te UPF a son grops che a fasin une ativitat specifiche, e grops teritoriaj. O sperin di riva a cuviergi cul timp dut el Friul cuj grops teritoriaj che a jentrin te UPF.

Par cumò o domandin ai grops che a son te UPF chest lavor di fa dentri de fin di avost. A èn di fa un referat di manda ae UPF, dulà che si cjapin su chestes noticies: a) ce atris grops lavorino sul teritori stess, e ce direcion anin, ce ativitat, ce muse?; b) quaj sonin j problems plui gruess dal teritori, ce us dal teritori esal in vore (servituts, inquinament, ...) cemud si movie la int, cemud si ese mote, ce pussibilitats sonin di fa une acion di lote o une vore di incussientiment de int?

4) Une delegacion e larà ae cunvigne dal CIEMEN (Centrei Internacional Escarré per a les Minories Etniques i Nacionals) in Catalogne, dal 16 al 23 di avost, Abadia de Cuixà, 66500 - Prada (France). El teme de cunvigne: l'autonomia en diferents Estats. A vegnaran realtors dal Euzkadi, de Scocie, dal Quebec, de Slovenie, dal Friul, de Catalogne,...

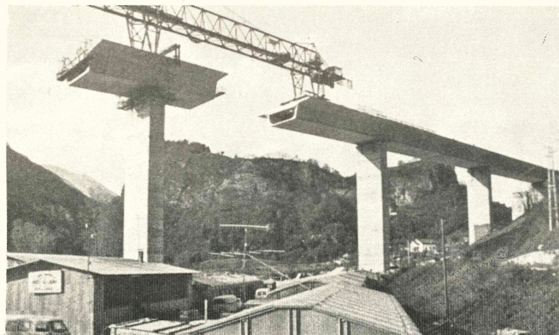
b) ativitats che bisugne preparales cun tun studi, traviers comissions, che dentri dal mes di setembar a varan di presenta un prim referat des lor ricercjes ae Cunvigne de UPF.

1) su les questions institucionals de autonimie; el Centri di ricerche e Documentacion di Borg Aquilee, Scuele Furlane, e chejatris grops che a intindaran cjapa part, dentri de fin di setembar a prepararan un prim comunicat sun problems de autonomie; intant a ciraran di cjatasi prim de fin di luj. Cui che al intind cjapa part a chestes ricercjes, scrivi a Adrian Cescje, Vie Martignà 90/B UDIN.

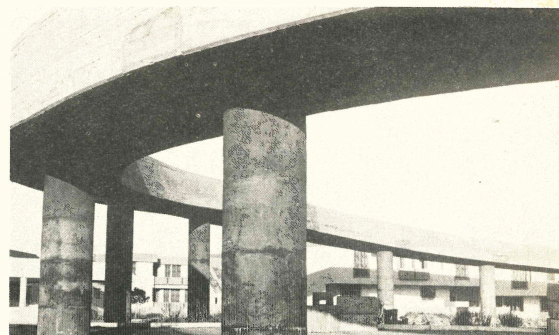
2) les comissions pe riconstrucion, e che paj imprescj di informacion, a varan ancje ches di riferi dentri de fin di setembar. Comunica cun Maur Toson, Str. Alfieri 44 UDIN Tel 200054.

Par cumò la segreterie organizative provisorie a ven fate de redacion di IN UAITE. Ducj chej che a vuelin ve informacions, scariments, o ancje a an bisugne di qualchidun par tegni riunions, samblees, e vie disint a puedin scrivi o telefona a cheste direcion:

IN UAITE
c/o Centro di Comunità,
piazzale scuole, Venzone
TEL. 985032



Friuli



Belice

Questa centrale non s'ha da fare

La bassa, a Fossalon, a pochi km. da Grado era troppo bella, troppo fertile: la sede ideale, sembra, per installarvi una centrale atomica... Ma gli abitanti sono già «in uaite».

di Andrea Valcic

Una grande distesa di terra coltivata, case coloniche disseminate in mezzo ai campi; sono eguali fra loro, costruite allo stesso modo dall'ente «Tre Venezie», quando sotto il fascismo venne bonificata questa parte della laguna gradese. Questo pezzo della Bassa Friulana è divenuto sempre più produttivo dal punto di vista agricolo.

A pochi chilometri la città di Grado con i suoi alberghi, i turisti, la flottiglia di pescherecci.

Insomma una zona, che pur attraverso le sue contraddizioni può considerarsi, a paragone di altre, abbastanza ricca.

Eppure, incuranti di tutto questo, le autorità statali e regionali l'avrebbero indicata come possibile insediamento di una centrale nucleare.

Vediamo concretamente che cosa succederebbe in questa zona del Friuli se questa operazione andasse in porto.

La centrale nucleare implica un generale aumento della radiotattività ambientale con il conseguente aumento dei casi di leucemia e cancro polmonare ed un aumento percentuale delle probabilità di incidenti gravi dovuti ad errori umani o a guasti tecnici o a fattori del tutto imponderabili.

2° La necessità di imponenti masse d'acqua (50-80 metri cubi al secondo) per il funzionamento degli impianti di raffreddamento aumenterà notevolmente il grado termico del golfo con deleterie conseguenze sull'habitat marino (per esempio le larve dei pesci si schiudono prima ed è noto che sulle nostre coste avviene la riproduzione della maggioranza dei pesci dell'Adriatico).

3° La centrale abbisogna di vaste superfici che verranno sottratte all'agricoltura. E poi chi vorrà comprare qualsiasi prodotto sia questo frutta, verdura, pesce con le possibilità che sia inquinato o parzialmente radiotattivo? Chi andrà a villeggiare in una zona (Grado, Lignano, Caorle) che potrà rappresentare simili pericoli, con conseguente calo occupazionale nel settore turistico-alberghiero?

In Friuli si produce energia elettrica sufficiente a coprire il fabbisogno attuale anzi ne esportiamo addirittura, quindi prendere questa scusa per avvalorare il disegno delle centrali non regge.

Allora perché?

Un prima risposta è senz'altro negli accordi di Osimo e di conseguenza l'energia necessaria per gli impianti industriali che sorgeranno nella zona carsica. **La Centrale Nucleare dunque non serve al Friuli ma alle Multinazionali che lo stanno rapinando!**

La centrale nucleare servirà all'Esercito Italiano per porre nuove servitù militari in una zona che prima non ne aveva; infatti è previsto in caso di installamento un presidio massiccio da parte di soldati e polizia, nella zona per evitare attentati come scusa ufficiale, in realtà per imporre su una fetta di territorio il controllo assoluto da parte dell'esercito, essendo previsto il controllo suo (attraverso il C.A.M.E.N. centro applicazioni militari dell'energia nucleare) su tutto il programma nucleare in modo da poterne sfruttare i piani per un eventuale «applicazione militare»

Che poi la centrale nucleare crei nuovi posti di lavoro è una balla colossale. Nel momento massimo di espansione dei lavori occuperà circa 1500 persone, molto probabilmente non del posto, una volta terminata saranno 2/300 le persone impiegate.

Rispetto ai posti persi nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo non c'è paragone.

Come sempre dunque lo Stato italiano e la regione hanno considerato la nostra terra come pattumiera, dove poter fare i loro esperimenti, dove portare avanti una metodica opera di distruzione prima del territorio e come conseguenza poi dei suoi abitanti.

Ma al Fossalon la gente non è per niente disposta a subire.

550 abitanti su 687 votanti hanno firmato contro la ventilata centrale, è sorto in paese un comitato antinucleare che ne organizza la protesta. Partiti e sindacati si sono anch'essi dichiarati contrari.

Quest'ennesimo attacco alle genti friulane non passerà dunque in sordina, può invece servire a noi tutti a comprendere come il disegno di distruzione non si sviluppi solo in qualche zona (vedi montagna) ma sia oggi decentrato su tutto il territorio e che quindi la risposta che gli dobbiamo dare sia una risposta anch'essa generale: dalla zona terremotata alle spiagge di Grado.

28-29-30 luglio a FOSSALON (Grado)

tre giorni di festa antinucleare contro la progettata centrale nella Bassa Friulana.
Partecipernno gruppi teatrali, musicali, saranno proiettati films e documenti
Possibilità di piantare tende.

Come funziona il mostro

Nelle centrali cucleari che servono a produrre energia elettrica si genera calore che viene usato per produrre vapore che a sua volta fa muovere delle turbine. Il calore è prodotto da «reazioni» che avvengono all'interno del «reattore nucleare», il processo centrale è la «fissione nucleare».

Mentra nella bomba atomica questa reazione non è controllata, nei reattori nucleari vengono usati sistemi per cui l'energia del combustibile nucleare (uranio) viene liberata gradualmente.

L'enorme calore sviluppato dalla reazione atomica all'interno del reattore viene raffreddato con acqua o gas.

Il sistema di raffreddamento del reattore deve essere chiuso e il raffreddante in esso contenuto non deve avere nussun contatto con l'esterno, poiché altamente radioattivo.

Il reattore è completamente circondato da uno scudo di calcestruzzo spesso alcuni metri, per assorbire le radiazioni.

Questo scudo non può essere completamente stagno e ci sono inevitabilmente delle perdite nell'ambiente.

Il combustibile consumato (scorie radioattive) e il liquido del sistema di raffreddamento devono essere sostituite frequentemente, ma essendo estremamente radioattivi e ad alta temperatura devono essere raffreddati e protetti per alcuni mesi prima di essere buttati in qualche deposito di scorie, queste continuano ad essere altamente radioattive per molti secoli.

Nel progetto nucleare italiano hanno previsto una di queste pattumiere atomiche in Carnia.

La tecnologia dei reattori è complessa ed è in mano a multinazionali le cui ricerche sono evidentemente finalizzate non alla sicurezza, ma al profitto (Ricordiamoci della diossina di Seveso).

Abbonamenti

In questo numero, per poter lasciare più spazio agli articoli, non pubblichiamo il conto corrente postale. Speriamo che i lettori continuino ad abbonarsi ugualmente. Farlo è facile:

basta compilare un conto corrente postale intestando a:

c.c.p. n. 24/5440

COOPERATIVA DI INFORMAZIONE POPOLARE CENTRO DI COMUNITÀ VENZONE



Con questo numero IN UAITE sospende le pubblicazioni per il periodo estivo. Riprenderà, puntualmente, i primi di Settembre.

IN UAITE

Giornale del coordinamento dei paesi terremotati
Direttore responsabile: Mauro Tosoni
Edizioni: Cooperativa d'Informazione Popolare Venzone, Centro di Comunità
Reg. Trib. Tolmezzo n. 13/1978
Stampa: RO.GI s.p.a. - Rotografica Giornali Viale Tricesimo, 122 - 33100 Udine